Sembrava una buona idea: quando il progresso nascondeva il pericolo

Nel nuovo libro di Sergio Salomone, trentatré storie di oggetti, cure e invenzioni accolti con entusiasmo prima che se ne scoprissero i rischi.

Una bambola poteva prendere fuoco. Uno specchio nascondere il mercurio. Una carta da parati rendere insalubre una stanza. Un rimedio acquistato per ritrovare energia contenere sostanze che oggi nessuno accetterebbe di assumere. Eppure, non erano oggetti costruiti per nuocere. Al contrario, molti rappresentavano il progresso, il benessere e la modernità. Erano stati progettati, venduti e utilizzati perché, almeno in quel momento, sembravano una buona idea.

Da questa contraddizione nasce un nuovo libro, **“Sembrava una buona idea – Oggetti, cure e invenzioni tra ingegno e rischio”**, pubblicato in edizione cartacea e digitale.

Il volume raccoglie trentatré storie dedicate a materiali, rimedi, oggetti domestici e invenzioni del passato. Non vuole essere un catalogo degli errori commessi da chi ci ha preceduto. Giudicare il passato con le conoscenze di oggi sarebbe troppo semplice e, soprattutto, poco utile. Si è cercato invece di comprendere perché determinate soluzioni apparissero ragionevoli, efficaci e talvolta rivoluzionarie.

Per gran parte del Novecento l’amianto fu considerato un materiale quasi perfetto: economico, durevole, isolante e resistente al fuoco. Sostanze radioattive entrarono nei cosmetici e in prodotti che promettevano energia e benessere. Il mercurio venne impiegato nella fabbricazione degli specchi e in numerose preparazioni medicinali. L’arsenico trovò posto nei pigmenti, nei rimedi e persino nei trattamenti destinati a difendere il legno dagli insetti.

In altri casi il pericolo nasceva da oggetti apparentemente innocui. I fiammiferi al fosforo bianco facilitarono un gesto quotidiano, ma provocarono gravissimi danni fra gli operai che li producevano. Alcuni colori brillanti nascondevano sostanze tossiche. Il gas illuminò abitazioni e strade, trasformando le città, ma portò nelle case nuovi rischi. Persino giocattoli, ciprie e sciroppi potevano contenere materiali che oggi associamo immediatamente al veleno.

Molte di queste invenzioni non nacquero dall’incoscienza. Furono il risultato di conoscenze ancora incomplete e di una fiducia quasi illimitata nella scienza e nella tecnica. I vantaggi erano immediati e visibili; le conseguenze potevano invece manifestarsi dopo anni, colpire categorie di lavoratori poco ascoltate oppure essere difficili da ricondurre alla loro vera origine.

Il libro racconta proprio la distanza fra la promessa e il risultato, fra l’entusiasmo iniziale e ciò che si sarebbe scoperto soltanto in seguito.

Commenta l’Autore: “La mia esperienza di restauratore mi ha insegnato che gli oggetti non sono mai completamente muti. Una superficie, la ferramenta, una macchia o una traccia di lavorazione possono raccontare molto più di quanto sembri. Talvolta, però, ciò che conservano non è soltanto la testimonianza di un gusto o di una tecnica: può essere anche il residuo di sostanze che un tempo venivano manipolate con una naturalezza oggi impensabile.”

Da qui è nata la curiosità di guardare oltre la forma e la funzione, cercando di ricostruire la mentalità che aveva prodotto quegli oggetti. Un mobile, uno specchio, un flacone o una scatola di fiammiferi diventano così documenti storici. Raccontano ciò che una società desiderava, ciò che temeva e, soprattutto, ciò che ancora non sapeva.

Accanto alle storie più inquietanti trovano spazio consuetudini dimenticate, oggetti curiosi e invenzioni che permettono di entrare nella vita quotidiana di altre epoche. Alcuni episodi sorprendono, altri fanno sorridere; altri ancora costringono a osservare con occhi diversi cose che abbiamo incontrato nelle case dei nonni, nei mercatini o nelle botteghe.

Le trentatré narrazioni sono accompagnate da illustrazioni in bianco e nero, concepite per ricreare l'atmosfera storica dei diversi argomenti. Ogni capitolo costituisce una storia autonoma e può essere letto separatamente, seguendo la curiosità del momento. Nel loro insieme, però, i racconti formano un percorso unitario attraverso l'ingegno umano, le sue conquiste e i suoi inevitabili punti ciechi.

Il titolo **"Sembrava una buona idea"** contiene anche una domanda rivolta al presente: quante soluzioni che oggi riteniamo sicure e definitive saranno considerate diversamente fra cinquanta o cento anni?

La storia non ci insegna a diffidare del progresso. Ci invita, piuttosto, a non confondere l'entusiasmo con la certezza. Le idee più pericolose, infatti, non sono sempre quelle che appaiono assurde fin dall'inizio. Spesso sono quelle accolte senza esitazione perché sembrano utili, moderne e perfettamente adatte al proprio tempo.

Proprio come una buona idea.

"Sembrava una buona idea – Oggetti, cure e invenzioni tra ingegno e rischio", di Sergio Salomone, è disponibile su Amazon in edizione cartacea e in formato e-Book.

Video dedicato all'argomento: Sembrava una buona idea

Progetto divulgativo: https://www.sergiosalomone.eu/

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 29/10/2026

Salvato in PDF in data: 30/10/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/sembrava-una-buona-idea-quando-il-progresso-nascondeva-il-pericolo/29/10/2026/